

«Genova, è finita l'era del mugugno»

Messina: «Tanti problemi, ma mai come oggi il porto è investito dalla progettualità»

L'ARMATORE e terminalista Stefano Messina, oltre ad essere il presidente di Assarmatori e guidare assieme ai cugini Ignazio Messina e Andrea Gais l'azienda di famiglia, è membro della giunta della Camera di Commercio di Genova con delega ai trasporti e alle spedizioni.

Come giudica lo stato di salute del porto di Genova?
 «In questo momento anche il porto non può chiamarsi fuori dal clima di generale incertezza che riguarda il futuro economico, produttivo e sociale del Paese. Nel caso specifico, tuttavia, il porto di Genova sembra attraversare una stagione di grande progettualità. La voglia di fare sembra in altre parole avere il sopravvento sulla stagnazione, e se vogliamo, sul mugugno che sembrava aver avuto il sopravvento per anni. La auspicabile ripresa del traffico passeggeri e la conferma di un trend di recupero nei container rappresenteranno a partire dai prossimi mesi elementi chiave per definire meglio prospettive e ruolo di quello che è e rimane il più importante polo portuale e logistico d'Italia».

Quanto e in che modo il co-



Il terminal Messina nel porto di Genova

ronavirus ha influito sui traffici del porto?

«È inutile nascondere: l'impatto sul settore delle crociere e anche, se pure, in maniera minore, su quello dei traghetti, è stato pesantissimo. Ma lo è stato ovunque, ovvero in tutti i porti italiani e, direi, mondiali dove esiste un'alta concentrazione di servizi passeggeri. Bisogna considerare che il polo Genova-Savona è home port di alcune fra le più importanti compagnie cro-

cieristiche che operano in Mediterraneo, e che una contrazione di oltre il 90% nel mercato di riferimento ha lasciato il segno. Lo sforzo che i grandi gruppi del settore stanno attuando per mettere le crociere e i traghetti in sicurezza rispetto a rischio Covid, produrranno - sono convinto a breve - risultati nel senso di una globale ripresa dell'attività. Anche questo mercato ha davanti a sé comunque ancora qualche mese

di sofferenza. Quali sono le maggiori criticità che penalizzano lo scalo genovese?

«Certamente la carenza di infrastrutture e il ritardo negli investimenti. Sembra che gli ultimi due governi abbiano compreso le difficoltà del nostro territorio, ma gli interventi e le misure pianificati devono essere realizzati con un forte impulso da parte del governo centrale. Il nostro territorio sta vivendo una situa-

zione drammatica e purtroppo destinata a durare a medio termine: è necessario accelerare i lavori sui diversi cantieri, innanzitutto per una questione di sicurezza e dopodiché di produttività. Le autostrade sono inefficienti e di ciò ne risentono la popolazione, i traffici, e quindi le imprese e i lavoratori. Ne siamo tutti coscienti, ma dobbiamo avere ancora più coraggio nell'assumerci le nostre responsabilità ed essere for-

se meno istituzionali e più aggressivi».

Quali sono i principali progetti da attuare per lo sviluppo del porto?

«Non parlerei solo di progetti da attuare, ma di tempi certi per attuarli. Mi riferisco al Terzo valico, schedato per fine 2023 inizio 2024, ma anche all'adeguamento delle linee da Tortona-Pavia a Milano che teoricamente dovrebbe essere realizzato entro fine 2024, per poi, restando sul tema ferroviario, a quel quadruplicamento delle linee della Brianza, indispensabile per riconnettere il porto a quello che era un mercato naturale, la Svizzera. Per quanto riguarda le autostrade, di certo il tema da troppo tempo oggetto di discussioni, della Gronda. E poi i grandi progetti del porto, *in primis* la diga, il recupero del Waterfront di Levante, il refitting dei silos Hennebique, la razionalizzazione ormai obbligata degli spazi nell'area di San Benigno. Il porto ha oggi le potenzialità per diventare un unico grande cantiere in grado di proiettarlo nel futuro, e di ridargli quel ruolo di più importante polo mediterraneo per merci e passeggeri che è scritto nella sua storia e che può essere la base di rilancio produttivo e occupazionale, anche alla luce dell'adozione del Pnrr che potrà dare ritorno a tutta la filiera logistico-portuale».